

GL 0HUFROHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
29	Corriere della Sera	09/10/2024	<i>Villaggio olimpico: quel ribasso dello 0,3% (G.Stella)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Corriere della Sera	09/10/2024	<i>"Valori catastali piu' elevati per chi ha usato il Superbonus" (M.Sensini)</i>	4
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
4	La Repubblica	09/10/2024	<i>Int. a N.Musumeci: Musumeci. "Rallentiamo l'autonomia non parta. subito Non cedo la Protezione civile" (T.Ciriaco)</i>	6
Rubrica Sicurezza				
2	Il Sole 24 Ore	09/10/2024	<i>Ania: estendere le coperture su case, sanita' e previdenza (L.Serafini)</i>	7
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	09/10/2024	<i>Intelligenza artificiale, arriva il Nobel (P.Caraveo)</i>	9
Rubrica Politica				
1	La Repubblica	09/10/2024	<i>Bonus casa, arriva la tassa (V.Conte)</i>	11
Rubrica Energia				
35	Il Sole 24 Ore	09/10/2024	<i>Transizione 5.0, L'aiuto resiste al risparmio energetico ridotto (R.Lenzi)</i>	13
Rubrica Professionisti				
39	Italia Oggi	09/10/2024	<i>Professionisti in pensione senza incarichi nella p. A. (S.D'alessio)</i>	14
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	09/10/2024	<i>Catasto, caccia alle case fantasma e a chi ha utilizzato il superbonus (G.Trovati)</i>	15

Tuttifrutti

di Gian Antonio Stella



Villaggio olimpico: quel ribasso dello 0,3%

E allora? Questi dati? È dai primi di maggio, quando si diedero appuntamento a Pieve di Cadore per chiedere la massima trasparenza sulla Olimpiade invernale 2026, che don Luigi Ciotti e gli ambientalisti, da Italia nostra a Legambiente a Mountain Wilderness, aspettano d'avere dettagli sugli interventi che vanno a stravolgere il paesaggio della conca ampezzana, sui tempi e sui costi via via cresciuti a dismisura. Messa sotto pressione, la stessa presidente della Simico (Società Infrastrutture Milano Cortina) Veronica Vecchi aveva assicurato un mese fa ad *Avvenire*: «Entro la fine di settembre sarà online sul nostro sito Internet una sezione interattiva che per ogni cantiere in essere fornirà una serie di informazioni dettagliate. Questi dati sono già presenti sul portale della trasparenza del medesimo sito. Riteniamo però che l'accesso a queste informazioni debba essere semplice e immediato e perciò stiamo allestendo una modalità più facile di fruizione». Macché. E così le venti associazioni promotrici della campagna Open Olympics 2026, riunite intorno a Libera, sono tornate a battere: «Dove è il portale promesso con tutti i dati completi e accessibili sulle opere olimpiche?». Una richiesta, spiega Leonardo Ferrante, portavoce della campagna, fondamentale: «Ingaggiando le comunità, rendendole protagoniste, non solo è più facile garantire legalità e trasparenza ma anche presidio del territorio e cura dell'ambiente». Parole d'oro. Tanto più che solo l'altro ieri, dopo i ritardi abissali sulla pista da bob, è stato pubblicato il risultato della gara per la realizzazione del Villaggio Olimpico a Fiemmes, a nord della cittadina, dove oggi c'è l'eliporto e dov'era il vecchio aeroporto mai riaperto dopo due tragici incidenti. Il ribasso d'asta dice tutto: lo 0,3%. Il minimo del minimo del minimo. E dice tutto anche il numero di concorrenti accorsi a darsi battaglia per contendersi una commessa da 29,7 milioni più Iva: uno. Uno soltanto: un'associazione temporanea con la lombarda CrippaCampeggio in veste di capofila, l'olandese Losberger De Boer International e una impresa bellunese, la Fratelli De Pra di Ponte nelle Alpi. Scommettiamo? Con la scusa che i tempi sono già strettissimi e poi pioverà e poi nevierà e poi gelerà e poi tutti i materiali non arriveranno nei tempi fissati eccetera eccetera occorrerà, all'italiana, rivedere il prezzo all'insù... Il tutto per edificare prefabbricati da smontare e rimuovere subito dopo le gare che costeranno oltre 27.917,64 euro a posto letto. Auguri.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORGETTI, LA MANOVRA

«Valori catastali più elevati per chi ha usato il Superbonus»

di **Mario Sensini**

Per finanziare la manovra 2025 serviranno anche nuove risorse, tra tagli di spesa e nuove entrate. «Farà sacrifici — spiega il ministro Giancarlo Giorgetti — chi può permetterseli». Ci sarà anche un aggiornamento delle rendite catastali. La norma, già oggi, prevede che chi ha usato il 110% debba adeguare la rendita catastale, la «base» su cui si calcolano le tasse, dall'Imu a quelle sulle compravendite. Non si esclude che gli accertamenti possano essere estesi anche a chi ha beneficiato dei bonus ordinari.

a pagina 15

Giorgetti: valori catastali più alti per chi ha beneficiato del Superbonus

Misure graduali sulle accise sui carburanti. «Farà sacrifici chi può permettersi di farli»

ROMA «Keynes non vi è piaciuto? Allora vi cito Battisti e Moggol. Troppo spesso la saggezza è la prudenza più stagnante». Giancarlo Giorgetti chiude così l'audizione in Parlamento sul Piano settennale di bilancio richiesto dalle nuove regole Ue. Rivendica «ambizione e realismo», e non rassegnazione di fronte a un sistema di regole europee rigide e sbagliate, per una Legge di Bilancio «che non lascerà indietro nessuno». Fatta più di tagli alla spesa, tranne la sanità, che di nuove tasse, «perché questa è l'impostazione del governo». Tasse che comunque ci saranno per chi «può permetterselo», ha detto Giorgetti. Rompendo poi un tabù del centro-destra, l'«aggiornamento delle rendite catastali».

Non per tutti come chiede l'Unione Europea da anni, ma in modo selettivo. Cominciando dagli «immobili fantasma» che nonostante la possibile regolarizzazione ancora ci sono ed aumentano, per passare poi agli edifici che hanno beneficiato dei bonus edilizi. La norma, già oggi, prevede che chi ha usato il 110% debba adeguare la rendita catastale, la «base» su cui si

calcolano le tasse, dall'Imu a quelle sulle compravendite. «Verificheremo» dice Giorgetti. Il che non esclude che gli accertamenti possano essere estesi a chi ha beneficiato dei bonus ordinari. La verifica della rendita catastale ai fini dell'aggiornamento, da cui potrebbe arrivare un gettito non indifferente, riguarda potenzialmente tutte le unità immobiliari che hanno beneficiato del Superbonus al 110%.

Altra misura finora temutissima che si avvicina, tanto per ribadire l'ambizione ad un fisco più equo, è la revisione delle accise sui carburanti. «Ci sarà un allineamento, probabilmente ci sarà una riduzione della benzina e un innalzamento del gasolio, cercando di evitare contraccolpi per le categorie che utilizzano il gasolio per scopi professionali. È obbligo che dobbiamo calare nella realtà, con gradualità» ha detto Giorgetti.

La prossima Legge di Bilancio renderà permanenti il taglio del cuneo fiscale per i dipendenti sotto i 35 mila euro di e gli sgravi Irpef fino a 28 mila euro, ma anche la decontribuzione per le mamme che hanno figli e le deduzioni per le imprese che assumono. La

revisione al ribasso del prodotto interno lordo operata dall'Istat pochi giorni fa, «renderà più difficile raggiungere una crescita dell'1% quest'anno, ma avrà un impatto quasi nullo sul '25» e sul Piano settennale. In ogni caso Giorgetti ha confermato il deficit al 3,8% nel 2024, mezzo punto inferiore a quello previsto pochi mesi fa. «Merito del governo e della sua prudenza», ha rivendicato Giorgetti, aver guadagnato spazi fiscali utili per la manovra di bilancio, restando anche particolarmente prudenti sulle previsioni. Quelle del Tesoro sono molto migliori di quelle della Commissione, che non tengono conto dell'impatto del Pnrr sulla crescita e stimano il potenziale di crescita dell'economia italiana con «un tasso di disoccupazione del 10%...».

La riduzione del debito «prioritaria nei confronti delle prossime generazioni», e che chiuderà al 135,8% quest'anno, sarà comunque assicurata. Tanto più che Giorgetti prefigura una probabile prossima revisione al rialzo del Pil del 2023 e dei primi sei mesi del 2024.

«Ogni intervento di politica di bilancio deve essere attentamente valutato e collocato

nel contesto in cui è introdotto, senza dare per acquisiti i vantaggi temporanei. Solo così - ha detto Giorgetti citando John M. Keynes - sarà possibile migliorare la reputazione e l'attrattività dell'Italia e, di conseguenza, garantire la stabilità dei nostri vantaggi». Poi Stefano Patuanelli (M5S) ha protestato, «Keynes si rivolterebbe nella tomba». Ed è allora che Giorgetti ha tirato fuori Battisti.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il piano strutturale a sette anni

✓ Il Piano strutturale di bilancio rappresenta un impegno a sette anni per l'Italia. Fissa livelli di spesa, la riduzione del deficit e un rapporto debito/Pil in linea con il patto di sostenibilità.

L'esame del Parlamento

✓ Il Psb è già stato inviato a Bruxelles e in questo momento è all'esame del parlamento. Dopo le audizioni di Bankitalia, Anci, Upb, ieri è stato ascoltato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Solo modifiche straordinarie

✓ Il Piano impegna il Paese in un programma per 5 anni e fissa i livelli massimi di spesa primaria netta per i prossimi 7. L'impegno può essere modificato solo per eventi eccezionali o cambi di Governo

Deficit eccessivo, i tempi del rientro

✓ Il governo sta trattando ancora con la commissione europea la possibilità di rientrare dal deficit eccessivo nel corso di sette anni invece che in un periodo di sette

0,8
per cento
il tasso di crescita del Pil come stimato dalla Banca d'Italia per l'anno in corso. Il governo aveva previsto un più 1%

6,2
per cento
La quota di Pil che l'Italia ha destinato alla spesa sanitaria pubblica nel 2023, sotto la media europea (6,8%)

La sanità

«Taglieremo tutte le spese tranne quella sanitaria che manterrà l'incidenza sul Pil»



Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri in audizione alla Camera



159329

Intervista al ministro di FdI

Musumeci “Rallentiamo l'autonomia non parta subito Non cedo la Protezione civile”

di Tommaso Ciriaco

«La premessa è che sono un autonomista convinto. Però, guardi, non posso esserlo su una materia come la Protezione civile. Non posso esserlo perché è un tema che riguarda la sicurezza nazionale». Il ministro Nello Musumeci, che ha deleghe proprio sulla Protezione civile e il mare, assesta lo schiaffo alla riforma leghista mentre attraversa il metal detector della Camera. Si ferma, si appoggia al macchinario. I sensori impazziscono e iniziano a fare “biiiiip”. Lui non se ne cura. E picchia duro sul Carroccio.

Ministro Musumeci, da lei passa la prima richiesta avanzata dai governatori del centrodestra per ottenere maggiore autonomia: reclamano poteri di Protezione civile per le regioni. Glieli chiede Luza Zaia, lo stesso fa il berlusconiano Alberto Cirio. Accetterà di consegnare queste competenze alle regioni?

«Senta, la Protezione civile è già materia concorrente, quindi è già gestita da Stato e regioni. E quindi, le domando e mi domando: cos'altro dobbiamo delegare?».

Quello che doveva essere ceduto è già stato ceduto, dice. I governatori chiedono invece di poter stabilire loro lo stato di emergenza, in modo da avere carta bianca anche su modi e tempi dei ristori.

«Io penso che sia già stato delegato quello che andrebbe delegato. Se poi loro chiedono che siano le regioni a scegliere chi nominare come commissario *ad hoc* per una singola emergenza, sono anche d'accordo, non ho problemi. Ma per il resto, francamente: no».

Lei quindi sta dicendo: è talmente importante e oneroso l'impegno dello Stato di fronte a disastri naturali che non possono

gestire tutto le regioni?

«Facciamo anche il caso che decidessimo di delegare tutta la Protezione civile alle regioni: se poi c'è una calamità - ad esempio un terremoto - e servono tre o quattro miliardi per intervenire e dare ristoro a chi è stato colpito, chi paga? La regione o lo Stato?».

Lo Stato, ovviamente.

«Lo Stato. E quindi, ecco: ci vuole attenzione».

Perché è materia che tocca l'interesse nazionale? Però l'avete votata voi la riforma.

«Io penso che le materie di sicurezza nazionale - come la protezione civile - devono restare in capo allo Stato. E, ripeto, lo sostengo da autonomista». Rapida parentesi: la storia di questa riforma dell'autonomia differenziata è parecchio pasticciata. Scritta e approvata in fretta e furia per gratificare la Lega, ma anche moneta di scambio per garantire il premierato a Giorgia Meloni e la riforma della giustizia ad Antonio Tajani. Una volta diventata legge, sono esplosi i dubbi e i problemi. Troppo tardi, forse. Tajani, comunque, ha risposto ai governatori leghisti che non si può concedere carta bianca sul commercio estero. L'ha scritto anche a Calderoli. E ora tocca a Musumeci, uomo del Sud e meloniano convinto - non si muove e non agisce senza consultare la presidente del Consiglio - mettersi di traverso.

Ministro, ma lei questi dubbi li ha comunicati a Calderoli? E ha scritto ai presidenti di Regione che attendono un suo parere?

«No, non ancora. Non l'ho fatto perché penso che serva prima un dibattito in Consiglio dei ministri».

Un dibattito sulla Protezione civile?

«Un dibattito per stabilire se intendiamo davvero decidere ora sulle materie non Lep (Livelli essenziali di prestazione, ndr) - tra cui anche la Protezione civile - o se invece attendere la definizione delle materie Lep. Per questo aspetto il Consiglio dei ministri, che è l'organo collegiale preposto a una scelta del genere».

Fosse per lei sarebbe meglio attendere, insomma?

«Senta, io l'ho detto anche a Zaia come la penso: per me sarebbe meglio attendere, prima di procedere».

Hanno fretta.

«Bisogna riflettere. E soprattutto: non correre».

Pochi minuti dopo questa conversazione con *Repubblica* sotto a un metal detector, Musumeci si apparta in cortile con Roberto Calderoli. Parlano a lungo. Il leghista consuma un numero imprecisato di filtri della sigaretta elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non si possono delegare le emergenze solo alle regioni, a rischio la sicurezza. Il Cdm non ceda nessuna materia prima che siano definiti i Lep



EX PRESIDENTE NELLO MUSUMECI È STATO GOVERNATORE DELLA SICILIA

Ania: estendere le coperture su case, sanità e previdenza

Settore assicurativo

Farina: «Benefici enormi in termini di sostenibilità del bilancio pubblico»

Laura Serafini

Il settore assicurativo non condivide l'approccio di un aumento della tassazione per raggiungere gli obiettivi del Piano strutturale di bilancio e sostenere la manovra. Il comparto rilancia proponendo di lavorare su iniziative che consentano di ridurre in modo strutturale la spesa pubblica netta. Ieri la presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina, riferendosi a interlocuzioni avvenute con l'esecutivo sul tema ha affermato che, «come spiegato anche al governo piuttosto che ragionare su come incrementare la tassazione di un settore che già contribuisce con un'aliquota Irap maggiorata e che ha una specifica tassazione sulle riserve matematiche che rappresenta un unicum assoluto» in Europa «occorre disegnare un contributo del settore assicurativo funzionale ad aumentare la protezione di cittadini nella logica di una partnership che riduca gli impegni futuri di spesa del settore pubblico».

Il contributo al quale la presidente si riferisce passa attraverso

l'estensione delle coperture ramodanni agli eventi catastrofali, sia imprese che abitazioni, alla sanità e alla previdenza complementare. Farina ha spiegato l'effetto indotto che, ad esempio, l'obbligo delle polizze catastrofali per le imprese può avere sulle compagnie e, indirettamente, sui conti pubblici. «Secondo le nostre stime, se tutte le imprese si assicurassero le compagnie dovrebbero allocare circa 10 miliardi aggiuntivi di capitale per far fronte alle catastrofi. L'impegno di capitale aumenterebbe se dopo il primo triennio la garanzia Sace terminasse e crescerebbe moltissimo se fosse obbligatoria l'assicurazione delle abitazioni private. È ovvio che per il settore assicurativo un tale impegno di capitale richiederebbe un'equa remunerazione, ma i benefici in termini di sostenibilità del bilancio dello Stato sarebbero enormi, non paragonabili a qualunque tassazione immaginabile sul settore».

La presidente ha descritto l'entità dell'impegno che si sposterebbe dalle casse pubbliche alle compagnie private. Va detto che questo capitale in parte viene investito in titoli di Stato. Questo vuol dire che si apre un'ulteriore potenzialità di domanda di titoli nelle aste per rifinanziare il debito pubblico. «Ragionamenti analoghi possono essere fatti per il nostro sistema di welfare. Già oggi lo Stato fatica a soddisfare i bisogni sanitari e assistenziali dei cittadini, co-

me dimostra l'entità della spesa sostenuta direttamente dagli italiani, spesso in condizioni di emergenza - ha spiegato -. È necessario e urgente far sì che il welfare italiano possa rispondere alle nuove domande, sfruttando le sinergie fra pubblico e privato. Serve un'azione sempre meglio coordinata che favorisca lo sviluppo della previdenza complementare, definisca un sistema di sanità integrativa e preveda un meccanismo che gradualmente arrivi a coprire tutti i cittadini contro il rischio di non autosufficienza». Il settore assicurativo versa, tra tributi diretti e quelli come sostituto di imposta, circa 11 miliardi di euro l'anno. Nel 2023 sono stati pagati 1,6 miliardi di imposte sulle riserve tecniche del ramo Vita, unico caso nel panorama europeo. Peraltro lo stock dell'anticipo di imposta sulle riserve del settore Vita non ancora compensato ammonta a oltre 9,7 miliardi. Per quanto riguarda, invece, il contributo che il settore assicurativo potrebbe essere chiamato a dare, di pari passo con quanto stanno facendo le banche con il rinvio della quota di deduzioni sulle svalutazioni dei crediti e degli avviamenti (le Dta), non ci sarebbero ancora interlocuzioni o richieste da parte del governo. Anche in questo settore si può agire sulle Dta, ma ci sarebbero anche altri meccanismi analoghi che consentirebbero anticipare liquidità allo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sulle catastrofali per le Pmi nuovo capitale per 10 miliardi». Per ora nessuna richiesta di interventi sulle Dta



I NUMERI

11 miliardi

Nel 2023 il settore assicurativo, tra imposte dirette e girate come sostituto di imposta, ha assicurato un gettito per le casse dello Stato di 10,9 miliardi

1,6 miliardi

Le imposte versate lo scorso anno sulle riserve tecniche del ramo Vita. Unico caso nella Ue di imposizione fiscale di questo tipo

10 miliardi

Il capitale ulteriore necessarie qualora tutte le imprese stipulassero polizze catastrofali. Il capitale aumenterebbe se dopo il primo triennio terminasse la copertura Sace. E fosse estesa alle case

ANSA



Protezione contro i disastri. Ania ha proposto al governo di cooperare per ampliare la copertura assicurativa dei cittadini anche contro i rischi catastrofali

